

IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA



COMUNICATO

Di fronte alle notizie apparse in questi ultimi giorni in merito all'interruzione volontaria della gravidanza, cioè all'aborto, che verrebbe permesso con metodo farmacologico in day hospital e fino alla nona settimana di gravidanza, esprimo la mia tristezza e la mia totale contrarietà, sulla base di molte considerazioni. Desidero mettere in luce almeno le più importanti.

1. Purtroppo la depenalizzazione dell'aborto ha portato ad una cultura di morte in cui la decisione della donna di interrompere la gravidanza è sempre più banalizzata e presentata all'opinione pubblica come un qualunque intervento farmacologico. Tra un po' non si parlerà più di aborto, perché esso sarà "invisibile", non senza gravi conseguenze per la mamma e per la società.
2. La donna viene sempre più lasciata sola di fronte alla drammatica decisione se rinunciare o meno al proprio bambino. Alla luce dei nuovi regolamenti, viene lasciata sola anche nelle ore oltremodo pesanti in cui devono agire i farmaci assunti per fermare la gestazione e provocare l'espulsione. La donna sarà sola, a casa con il proprio dolore e le possibili conseguenze negative sulla sua salute.
3. La tristezza nasce in me soprattutto nel leggere alcune affermazioni di parlamentari riportate dai giornali, come ad esempio questa: "Una risposta civile e moderna, che spazza via ogni concezione medievale del ruolo delle donne". Invece di scegliere la strada dell'aiuto alla maternità, in una situazione di declino demografico che sta mettendo una seria ipoteca sul futuro del nostro Paese, si nasconde ipocritamente l'origine vera di questa decisione: gravare meno sulle strutture ospedaliere, anche a costo di pesanti conseguenze che il Consiglio Superiore della Sanità nelle sue Linee Guida del 2010 aveva riconosciuto come rischiose per la salute della donna.

+ Massimo Camisasca
vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

Reggio Emilia, 11 agosto 2020

Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali

L'accurato e puntuale intervento del vescovo Massimo in merito alle notizie apparse in questi giorni relative all'interruzione della gravidanza, che verrebbe permessa con metodo farmacologico, ha il merito grande di richiamare ancora una volta l'attenzione di ciascuno sul dramma dell'aborto.

Una forte preoccupazione pastorale e soprattutto un'attenzione particolare per la donna – che si trova ad assumere una decisione grave e a vivere un'esperienza che certamente segna - sono sottese a questo documento del magistero di mons. Camisasca.

Di stringente attualità e di particolare rilievo assume il riferimento del vescovo Massimo all'"inverno demografico" e all'inadeguatezza della legislazione italiana a tutela e sostegno della maternità. Recenti statistiche hanno documentato come nel nostro Paese migliaia di lavoratrici madri e lavoratori padri abbiano dato le dimissioni per l'impossibilità di conciliare lavoro e cura dei figli.

Lo Stato deve avere a cuore la difesa della dignità della donna, la famiglia, la salvaguardia della salute di ogni cittadino; deve adottare provvedimenti legislativi adeguati e coraggiosi e investire in questi ambiti.

La Consulta esprime solidarietà e vicinanza a mons. Camisasca per questo suo importante e necessario intervento, che ha suscitato anche critiche e lo ringrazia per l'attenzione ancora una volta dimostrata verso problematiche che investono tutta la nostra comunità.

Reggio Emilia, 13 agosto 2020

Don Giovanni Rossi
vicario episcopale per i movimenti, le associazioni e le aggregazioni laicali